

L'ALLARME DI COLDIRETTI

Prandini: a rischio il 28% del territorio per la siccità

Per il presidente Coldiretti Ettore Prandini vanno create le condizioni per arrivare a fine raccolta e poi servirà una strategia di raccolta e stoccaggio di acqua piovana. —a pag. 16

Agricoltura

Prandini: «A rischio il 28% dei campi per la siccità» —p.16

Prandini: «Siccità di lungo periodo, a rischio il 28% del territorio»

Intervista

Il presidente di Coldiretti: «Vanno create le condizioni per arrivare a fine raccolta»

Poi servirà una strategia per raccolta e stoccaggio dell'acqua piovana

Romeo Alessio

Va bene che i record sono fatti per essere battuti ma 120 giorni senza piogge in molte aree del paese sono un triste primato che l'agricoltura italiana è costretta a fronteggiare suo malgrado e, verrebbe da dire, non si merita. I dati che si rincorrono in occasione della giornata mondiale indetta dall'Onu contro la desertificazione sono drammatici: il 60% del pianeta è a rischio siccità nei prossimi anni di fronte agli effetti sempre più evidenti del cambiamento climatico. Un problema globale non solo agricolo, con la crescita del numero di paesi in condizioni di insicurezza alimentare, ma che si estende anche agli usi civili in uno scenario già segnato dalla crescente carenza di approvvigionamenti. In Italia in questi giorni è sotto gli occhi di tutti il **Po** in secca sceso di quasi 4 metri rispetto alla media, il 28% del territorio nazionale è a rischio desertificazione secondo la Coldiretti e la gravissima

siccità di quest'anno, che minaccia il 30% della produzione agricola nazionale concentrata nel bacino padano, rappresenta solo la punta dell'iceberg di un processo che mette a rischio la disponibilità idrica anche nelle città.

L'emergenza più immediata è portare a termine la campagna agricola alla vigilia della raccolta del grano di cui già l'Italia è fortemente deficitaria, ben oltre il 50%, in un contesto di aumenti strutturali dei prezzi alimentati dalla guerra in Ucraina. «Quest'anno abbiamo purtroppo battuto tutti i record negativi ed è evidente la necessità, legata a una tendenza sempre più di lungo periodo, di effettuare investimenti per garantire continuità alle fasi di irrigazione per evitare ricadute sia sulla produzione agricola che sugli allevamenti, perché questo vorrebbe dire aumentare ulteriormente l'import e far crescere in modo esponenziale i costi, anche per i consumatori», dice Ettore Prandini, presidente della Coldiretti, che da tempo sta spingendo sulla realizzazione di un piano invasi da finanziare con i fondi del Recovery Plan in grado di migliorare la capacità di raccolta e stoccaggio dell'acqua. La siccità è diventata la calamità più rilevante per l'agricoltura italiana con danni stimati dall'organizzazione in 2 miliardi solo nel 2022.

«Oggi dobbiamo creare le condizioni per arrivare a fine raccolta ma poi – aggiunge – serve una strategia che garantisca all'Italia la raccolta e lo stoccaggio dell'acqua piovana,

rendendo più efficiente una rete che perde oltre il 50% dell'acqua che trasporta e, nello stesso tempo, migliorando la capacità di accumulo ferma all'11%, come altri paesi stanno già facendo. L'acqua sarà sempre più il bene principale per i paesi che vogliono almeno mantenere la capacità produttiva e non dipendere dall'import. Gli esperti ci dicono che in futuro alterneremo anni con lunghi periodi di siccità a fenomeni sempre più concentrati e violenti. Il nostro piano serve anche per tutelare i territori da rischi idrogeologici ed evitare frane e smottamenti. Il problema non è solo agricolo ma è molto più vasto – avverte Prandini –: è chiaro che i primi beneficiari sarebbero gli agricoltori, ma ricordiamoci che l'85% dell'acqua torna nelle falde attraverso il terreno e se non arriviamo a garantire l'irrigazione delle nostre campagne avremo per la prima volta interi territori che rischiano di restare senz'acqua per usi civili».

Intanto quest'anno le precipitazioni praticamente dimezzate hanno inevitabilmente condizionate le scelte di investimento degli agricoltori con un calo stimato in 10mila ettari delle semine di riso (che richiede molta acqua) a favore della soia, con un impatto economico, occupazionale ma anche ambientale. La riduzione delle rese produttive del grano potrebbe portare a un calo del 15% dei raccolti; in difficoltà ci sono anche le coltivazioni di girasole, mais e quelle dei foraggi per l'alimentazione animale e dell'ortofrutta. Le politiche europee, paradosso finale, spingono per la messa a coltura dei terreni lasciati a riposo per i vincoli ambientali della Pac: 4 milioni di ettari di cui 200mila in Italia bisognosi di fertilizzanti (di cui la Russia è il principale esportatore mondiale) e, soprattutto, acqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA



Siccità nella Bassa padana. Il fiume Po a Sabbioncello



ETTORE PRANDINI
Presidente della Coldiretti

